

DIREZIONE
Camer. Grandi
Mondragone.

MONDRAGONE

ABBONAMENTO
Anno L. 3.00
Semestr. L. 2.

→◦ PERIODICO BIMENSILE ◦←

Numero 7.

8 Aprile 1906.

Anno II.

Fiori che Parlano

Nella cappellina silenziosa la lampada che arde continuamente dinanzi alla dolce immagine della Vergine, di fresco rifornita dal diligente sagrestano, dava guizzi di luce vivida che rompevano a tratti la devota oscurità di quel luogo di pace. Appena entrato mi percose un odore nuovo e fresco come di prato verde e fiorito: era l'alito delicato degli umili fiori di bosco: le tenere e soavi pervinche.

Un mazzolino di questi fiori graziosi deposto nel mezzo dell'altare stavano a testimoniare col loro mite profumo l'amore o la confidenza d'un animo gentile verso la nostra Buona Madre.

Come al solito, prostratomi innanzi all'altare, pregai per alcuni minuti per i miei cari, per i miei amici e compagni, pel buon esito dei miei esami; ma, lo confesso, mentre pregavo, quei fiori mi divagarono, e lì, mentre tutto all'intorno taceva, cogli occhi fissi su quel mazzolino, la testa fra le mani, pensai: « Chi avrà deposto quel mazzolino, lì, sull'altare e per qual cagione? » Ora che ci penso, mi pare d'aver fatto male a lasciarmi così trasportar dalla fantasia, invece di pregare, lì, nel luogo santo; è ben vero che, fragili creature, quali siamo, un nonnulla, anche contro nostra voglia, basta a divagarci e traendoci di pensiero in pensiero a condurci ben lungi dall'occupazione, sia pur grave e solenne, cui eravamo applicati. Così quel mazzolino di pervinche svegliò nella mia mente una folla di ricordi....

Avevo visto, durante il passeggio, mentre salivamo in lieta brigata tra le verdi selve di

Tuscolo il mio compagno Franco X...., che ha la mamma gravemente malata, appartarsi da noi e tratto tratto internarsi nel folto dei boschetti e riapparire, tutto intento a ricomporre nella mano non so che frondi cui allora non avevo fatto attenzione; credevo ch'egli cercasse, giuocando, divagarsi dai mesti pensieri che lo tenevano triste e angosciato. Ora, però, quel mazzolino di pervinche mi fece ripensare a ciò che avevo visto poche ore prima, e facilmente compresi che quello che il povero Franco allora aveva in mano non era altro che il mazzolino di pervinche; egli lo andava amorosamente formando per offrirlo qual dono propiziatorio alla Vergine e ottenere da essa la guarigione della mamma adorata - Presi in mano il mazzolino: v'erano sui petali delicati alcune stille che, si vedeva bene, v'eran cadute di fresco, e, che, al guizzar rapido e fulgente della lampada, lasciando trasparir l'azzurro vellutato del fiore, prendevan l'apparenza di zaffiri smaglianti. Lacrime! pensai.

Oh con che cuore, dissi fra me, quel povero ragazzo avrà qui deposto questo mazzolino: quanti dolci ricordi della sua mamma lontana, quanti mesti pensieri, quante fervide speranze han dovuto nascere a un tratto nella sua mente, nel compire quest'atto pictoso e gentile!.... In quel momento mi venne un'idea: strappai delicatamente una corolla dal mazzolino e la riposi fra le pagine del mio libro da messa, perchè di tanto in tanto mi ricordasse la mia visita di quella sera alla cappellina.

Ma, di fuori, udii la campana che dava il segno comune per lo studio; allora m'accorsi d'essermi lasciato troppo trasportare dalla

mia fantasia, tornai in fretta a inginocchiarmi ai piedi dell'altare e, commosso com'ero, rivolsi alla Vergine una preghiera semplice sì, ma certo spontanea e fervorosa: « Madonna Santa, le dissi, fate la grazia a quel poveretto! » e scappai via che era tardi e quando entrai a studio i compagni vi erano già, e alcuni, mentre passavo, si voltarono a guardarmi ch  avevo gli occhi lustri lustri. -

Questa mattina, sfogliando il mio libro da messa ho ritrovato l'azzurra corolla del fior dei ricordi: ora la mamma di Franco sta bene ed egli   tornato allegro come prima; ma io ho ripensato con mesta dolcezza a quella cappellina dove la lampada dava guizzi di luce vivida, e l'aria era piena del profumo delicato degli umili fiori di bosco, le tenere e soavi perwinche.

GUY.



IL SANTO IN PARADISO

(Continuazione)

Ecco infatti due maestosi personaggi che venivano lentamente come se passeggiassero a diporto per campi eterni del cielo. Riflettenti ambedue la gaia serenit  del luogo avevano un aspetto molto differente: l'uno un volto mite e caro cui una barba lunga e finissima invece di dare severit  aggiungeva confidenza, l'altro una faccia come adusta dal sole e solcata ancora dalle tracce di austera penitenza ed uno sguardo in cui fra l'abituale mitezza balenavano di tanto in tanto lampi di severit  vigorosa. Sono, mi disse a voce bassa la mamma, sono Agostino e Girolamo due grandi dottori della Chiesa: vedi, discorrono fra di loro, e si fermano proprio qui di contro a noi, dove stiamo, io credo, inosservati: ascoltiamoli. Dici bene, Agostino,   Girolamo che parla, dici bene, ci vuole compassione, perch  non sanno quel che si scrivano;   vero anche tu nella vita terrena hai conosciute le vie dell'errore e del male, ma poi hai lasciato scritto che non avresti creduto neppure all'Evangelo, se non te lo avesse proposto l'autorit  della Chiesa, e questi scrittori che di poeti e romanzieri si sono fatti teologi annunziano al mondo, come novelli profeti, che la Chiesa ha sbagliato la sua strada, e che non ha imberciato il vero senso dei dommi. — Hai ragione, mio Girolamo, quando io penso che ho speso tante veglie, ho versato tante preghiere e tante lacrime per lasciare alla terra una esposizione sicura delle celesti dottrine, e poi veggio codesti spiriti di presunzione, che,

sfiato appena, se pure, il frontespizio dei miei volumi o il loro indice finale, si levano a proclamare ai quattro venti che dalla Chiesa cattolica non si   compresa a diritto la dottrina di G. C., ti dico il vero, la pazienza se n'andrebbe; ma Iddio   verit , e la Chiesa sua a cui egli ha dato parola d'inerranza assoluta in quel che riguarda le dottrine, non teme di questi cristianelli anacquati, ed essi, se non mutano strada, profonderanno ben basso. — Per verit , mio Agostino, ci vuole proprio la pazienza di Dio: quanti giorni non sudai io fra digiuni e penitenze, quante notti vegliai anch'io l  nella solitudine di Betlemme, perch  gli uomini avessero una guida sicura nell'interpretazione fedele dei libri divini, e poi sentire laggi  in terra uno, che vanno preconizzando per *Santo*, strombazzare che la Chiesa non intende a dovere la Santa Scrittura e che c'  bisogno del suo acume perch  essa ne afferri bene il senso! mio Agostino, se ce ne stiamo qui con le mani in mano, io mi aspetto da un giorno all'altro che questi botoli ringhiosi ci chiameranno di nuovo in terra perch  noi andiamo alla scuola di codesto loro Santo di nuova foggia. Via, Girolamo, tu non puoi scordare la tua antica severit ; vedi; pu  essere che lo facciano con fine buono, per attirare alla vera Chiesa i dissidenti che pur sono tanti. S , si per attirare i dissidenti, e intanto... ma vedi che viene il Dottore di Sales, sentiamo che ne dice lui; egli di dissidenti ne ha guadagnati tanti alla Chiesa. Era appunto S. Francesco di Sales che veniva: un aspetto nobile, un volto amabilissimo, uno sguardo teneramente soave, si conosce solo al vederlo che   la stessa dolcezza. Qua, Francesco dolcissimo, dice Girolamo, che ne dici del nuovo tipo di santit  che stanno fabbricando laggi  in Italia? — Ho sentito il discorso di Agostino, e mi pare che non ha tutto il torto: pu  essere che il fine di chi ha scritto il *Santo* e di quei della sua scuola non sia cattivo: per guadagnarsi quei che sono andati fuori della via retta   necessaria grande dolcezza, una tolleranza la pi  larga che si possa: povere anime, sono malate, ed hanno diritto ai riguardi pi  delicati: ma la verit  deve rimanere intatta, la sommissione all'autorit  della Chiesa deve ottenersi incondizionata, altrimenti guai, si fa pi  male che bene e invece di richiamare i traviati si sviano anche quelli che sono sul buon sentiero. — Giustissimo, grid  allegramente un vecchietto giunto come di corsa, e battendo la mano sulla spalla a Francesco. Mi disse la mamma che il nuovo venuto era S. Filippo Neri, ma l'avrei conosciuto anche da me: aveva una faccia ridente, due occhietti vispi, una barbetta arguta, il vero tipo del cuor contento. — Giustissimo, ripeteva, mio caro Francesco, mi pare che laggi  si faccia a giocare come i ragazzi: vogliono ripigliare un uccello che   scappato di gabbia ed aprono lo sportello perch  vi rientri, e intanto volano via tutti gli altri. O buaccioli, che non sono altro: e non si accorgono che il loro santo con tutto l'ammanto delle virt  attive e la tintura rosea di spasimante per il bene del popolo   un santo da burla: giusto, va bene, un santo da romanzo! Lo so io dove sta la vera santit : vi ricordate quando il Papa mi mand  a sperimentare la virt  di

quella pinzocchera che voleva passare per santa? In un giorno che l'acqua veniva giù a catinelle passeggiavi così senza ombrello più di un'ora per le strade più fangose di Roma, e allora vi dico io che ve n'erano per davvero, e mollo fradicio, inzaccherato fino a mezza vita, andai senz'altro alla casa della monachina. Ella stupì quando mi vide in quello stato e incominciava: Padre Filippo, con questo tempo! ma io non la lasciai dire, e brusco brusco: sorella mia, non tante chiacchiere, io sono stanco morto; e lesto lesto mi buttai sul letto assestato e pulito e vi stesi su comodamente le mie gambe con le scarpe che sembravano di fango. Se aveste visto la pinzocchera santa come perse la bussola: cominciò ad alzare la voce e dirmi che io ero impazzito e via di questo tono. Ed io lemme lemme: ma sorella mia, la carità, l'amore ai fratelli per G. C. E lei: che carità, che Gesù Cristo: io che ci tengo tanto alla nettezza.... Non volli sentir di più, corsi di filato, così coll'acqua addosso, al S. Padre e gli dissi: Santità, state pur sicura che quella baciapile non è santa di certo. Ci vuol altro, non è vero, Francesco, che la santità del Signor Fogazzaro: non si è santi per davvero finché con si sono ben domate le passioni e specialmente l'amor proprio, e invece il *Santo Benedetto* l'amor proprio lo tiene per sua guida sicura, fino a voler far la scuola al Papa. Ma ecco qua i nostri due principi S. Pietro e S. Paolo, voglio ridere un poco con loro di questo novello *Santo*. — Senti, Pietruccio mio, omai è bancarotta completa, puoi mandare un angiolino al tuo successore Pio X a dirgli che metta pure l'appigionasi al Vaticano, perché tanto lui lì non ci ha più che fare: avevano detto che, toltogli il temporale, gli avrebbero lasciato intero lo spirituale, ed ora gli entrano in sacrestia perché non sa adattarsi ai tempi e gli danno essi la norma per fare i santi. Già non poteva finire altrimenti: se per la strada ti incontri in un fior di galantuomo che ti dice che vuole il tuo mantello perché... perché lo vuole, stai pur sicuro che quando glielo avrai dato, vorrà ancora la giacca, e grazie se ti lascia la camicia. E S. Pietro: Padre Filippo, sei sempre allegro e fai bene: tanto si sbizzarriscono pure finché vogliono, ma la Chiesa che fu fondata sopra di me, sarà sempre la colonna e il fondamento della verità, e guai per coloro che vogliono levare il capo e farle da maestri, ella procederà splendente della sua luce divina, ed essi saranno spenti insieme con le loro dottrine, non è vero, o Paolo? — Certo io l'ho lasciato scritto, se lo vogliono intendere: come Gesù Cristo qual fu ieri tale è oggi, tale sarà per tutti i secoli; così la sua Chiesa, indefettibilmente: e questi cantastorie, aggiunse con impeto Girolamo, questi cantastorie che fanno da teologi riformatori, questi giovincelli a cui il dente puzza ancora di latte, questi preti e religiosi alla moda che studiano di tutto tranne la teologia, se non si fermano sulla strada che hanno preso, capitomboleranno maledettamente. Bravo Girolamo, approvò S. Filippo, così va bene, è meglio dirle chiare: oh vedi là quelle tre anime belle; così ce ne fossero di molte. Infatti si avvicinavano tre giovanetti che dal loro vestito, dai volti divinamente splendidi, che non mi erano nuovi, riconob-

bi subito per S. Luigi Gonzaga, S. Giovanni Bergmans e S. Stanislao Kostka. Ebbene voi, figli cari, ne avete sentito parlare di questo nuovo *Santo*; così li interrogò andando loro incontro S. Filippo. Rispose per tutti S. Stanislao: Padre Filippo, mi hanno detto che in tante pagine che codesto autore ha scritto sulla Chiesa e sulla religione, non ha neppure una parola di affetto per la nostra dolcissima madre Maria: oh non è un santo chi non sente tenerezza per Lei, non è fatto per venire quassù. Sorrise S. Filippo e gli altri santi si mossero alla volta dei tre giovani... ma d'improvviso la scena si mutò: non veggio più al mio fianco la mamma e invece di S. Pietro, S. Filippo, S. Francesco e degli altri, mi sono dinanzi Guy, Bebé, Sphynx e gli altri miei compagni. Prima mi dispiacque di questa mutazione, ma poi ne fui contento perché con tanti argomenti che aveva sentito avrei potuto convincere interamente quei che ancora mi si opponevano. E qui mi accingo a sfoderare tutte le mie buone ragioni, quando sento scuotermi bruscamente una e due volte. Levo il capo cogli occhi insonniti e veggio il P. Prefetto che mi grida risolutamente: dormiglione, se non fai in tempo a venir giù cogli altri, oggi a pranzo senza frutta. Acci... picchia alla sveglia. Mi vesto brontolando: proprio nel più bello! Però riandando i miei pensieri mi rallegro tutto: va bene, benone, quello che voleva fare da burla nel sogno, lo farò per davvero in ricreazione: sentiranno che grandinata di argomenti e che argomenti! Ormai il *Santo* del Fogazzaro può andare a nascondersi.

IL ROMITO

Da Buffalo Bill's Wild West

La nuova, che la celebre compagnia di *Buffalo Bill*, dopo 16 anni faceva l'ultima ed irrevocabile comparsa in Roma; e gl' innumerevoli avvisi, affissi su tutte le cantonate di Frascati, che a gran tratti ritraevano le scene più belle ed attraenti di quei cavalieri più arditi del mondo; accesero in tutti noi un desiderio ed una brama vivissima di goder spettacolo sì nuovo ed unico nel suo genere al mondo.

Bisognava però pensare al modo d'ottenere la gita per non lasciarsi sfuggire sì bella occasione; ma tale difficoltà venne tosto eliminata; perché proprio di quei giorni doveva farsi, secondo l'uso di tutti gli anni, la gita dei recitanti. Così il 22 di Marzo primo giorno della Serie delle rappresentazioni tutti lieti e contenti, col secondo treno, andammo a Roma. Appena giunti ci dirigemmo al *Macao*, ove era attendato *Buffalo Bill*, per conoscere con esattezza il luogo del suo accampamento e poter correre subito dopo pranzo per la via più retta a prendere i biglietti.

Erano di già le 10 ant: quando giungemmo al *Macao*. Non essendo ancora il campo del tutto circondato da tende, potemmo entrar nel recinto e vedere la disposizione e le parti di quell'immenso attendamento. V'erano più di 300 operai che lavoravano con un'attività veramente febbrile e sorprendente; ma tutto veniva eseguito con tanta sveltezza, ordine e silenzio ad un tempo, ch'era un piacere a vedere. *Buffalo Bill* era là nel mezzo del campo, in costume all'americana, col cappello a larghe tese, a dirigere i lavori che venivano su come per incanto.

Il campo aveva la forma di un immenso rettangolo misurando 250 piedi in larghezza e circa un 550 in lunghezza. Nel centro sorgeva l'arena per i giuochi, circondata da tre lati da tribune tutte coperte di tende capaci di quasi 20.000 persone, dall'altro dal recinto dell'attendamento degli Americani, delle Pellirosse e degli altri della carovana. Dietro le tribune poi sorgeva un lungo e grandioso refettorio da capirvi 800 persone e più in fondo due grandi tende ove erano collocati 500 cavalli.

Osservato minutamente ogni cosa facemmo ritorno al Massimo per pranzo. All'una eravamo di già riuniti intorno al carro ove si distribuivano i biglietti. La gente che da tutte parti affluiva, s'addensava intorno ai carri facendo ressa, e cercando ognuno d'essere tra i primi a staccare i biglietti. Dopo molta lotta si riuscì anche da noi a prendere i desiderati biglietti e potemmo così finalmente entrare ed assiderci su quei posti tanto sospirati.

Una sinfonia « La Bandiera Stellata » dei *Cowboys* aprì la serie delle rappresentazioni.

Indi si svolse il seguente programma. *La gran rivista* in cui *Buffalo Bill* presentava al pubblico le *Pellirosse* delle tribù *Brulé*, *Cheyenne* e *Arrapahoe*, la *Polizia indiana*, i *Cowboys*, la *cavalleria americana ed Inglesi*, i *Messicani*, gli *Arabi*, i *Giapponesi*, i *Cosacchi* e gli *Artiglieri* degli Stati Uniti.

Gli esercizi della Cavalleria dei *Cowboys*, *Cosacchi Messicani*, *Arabi* e *Pellirosse*: L'attacco delle *Pellirosse* ad un convoglio d'emigranti respinto dagli *esploratori* e dai *Cowboys*: Le grandi manovre dell'*artiglieria degli stati Uniti*: I *Zuavi Devlin*, notevoli pel maneggio delle armi, per la rapidità delle marcie, nel formar quadrati e dar la scalata a muri altissimi: Gli *Arabi* e *Giapponesi* coi loro « *Sport* » nazionali ed esercizi favoriti: Il combattimento del general *Custer*, battaglia di « *Little Big Horn* » contro gl' *indiani Pellirosse* in quattro grandi quadri: gl' *indiani* nel loro campo attendendo rinforzo - l'arrivo di questo festeggiato con danze guerresche - le *sentinelle del Sioux* che da lungi segnalano l'avvicinarsi della *Cavalleria* degli stati Uniti - la battaglia e la morte di *Custer*: I *ladri di cavalli*: I *Cowboys* che su i loro cavalli a galoppo serrato si chinano e prendono da terra qualunque oggetto: La *cattura col lasso di cavalli selvaggi*: i *Cosacchi del Caucaso* che combattono in piedi sui loro cavalli spinti di tutta foga: La *vita del Far West*; Un assalto alla capanna d'un colonizzatore eseguito dalle *Pellirosse* e respinto dai *Cowboys*: Infine il saluto d'addio che tutta la truppa dei *Rough Riders* comandata dal *Colonnello W. F. Cody Buffalo Bill*. Dopo lo spettacolo, durato circa un paio d'ore, col treno delle 18 facemmo ritorno a Mondragone lieti della gita fatta e del divertimento provato.

C.

CRONACA

— 0 —

La festa del R. P. Rettore. — Il 25 del p. p. fu festeggiato l'onomastico del R. P. Rettore.

La mattina vi fu Congregazione coll'intervento anche degli alunni esterni. Si diè principio alla funzione col devoto canto dell'affizio della Beata Vergine; poi seguì la Messa celebrata dal R. P. Rettore, accompagnata dal suon dell'organo e dal canto di alcuni mottetti.

Durante la medesima fu distribuita la Comunione Generale. Alle 9 circa ci recammo camerata per camerata dal R. P. Rettore per presentargli i nostri auguri.

Alle 11 poi si riunì tutto il Collegio, i Padri ed i Professori al portichetto di Mater Pietatis per assistere ad uno scelto programma di musica, che il nostro concertino offriva per la circostanza al R. P. Rettore.

Alle 15,30 vi fu la recita del S. Rosario col canto delle *Litanie Lauretane* e del *Tantum Ergo* e con la Benedizione solenne impartita dal R. P. Rettore.

Un nuovo convittore. — Domenica, 1° di Aprile giunse in collegio il Sig. Paolo dei Conti Sacconi, di Roma, e Mercoledì 4, indossò la divisa del collegio. A lui il nostro benvenuto.

Il ritiro spirituale. — Questa sera si darà principio al ritiro spirituale solito farsi ogni anno in preparazione della S. Pasqua. Ad esso sono obbligati a prendervi parte anche gli alunni esterni che frequentano le nostre scuole.

Il ritiro sarà predicato dal R. P. Rinieri, Scrittore della « *Civiltà Cattolica* ».

Visite intime. — Abbiamo ricevuto le gradite visite degli ex-convittori Sig. Antonio dei Baroni Rognetta, che si reca in Svizzera per completare il suo corso di studi; Sig. Alberto Piccardo, Conte Jacopo Sannazzaro, Conte Baldassare Negroni, Sig. Vincenzo Tanlongo.

Soluzione dei Giuochi N. 6.

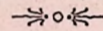
Sara - manna — Saramanna

Inviarono l'esatta soluzione i Signori:

G. Bürgisser, A. Mazzoni, A. e G. Amat, S. Marcello, A. e A. Carlotti, D. Cosentino, M. Retacchi, L. Sauve, G. E. M. Caracciolo, E. Puccinelli, V. e P. Bonelli.

Il premio venne assegnato al Signor A. Mazzoni.

OSSERVATORIO METEOROLOGICO TUSCOLANO



Alt. sul mare m. 435.

Lat. N 41° 48' 30" Long. E da Greenwich 12 41' 47"

MARZO DECADE III.

	Valore	Data
Barometro 0 Medio	714.70	
« Massimo	724.98	31
« Minimo	709.56	23
Termometro Medio	7.5	
« Massimo	15.8	23
« Minimo	0.3	31
Tensione del Vapore M.	6.18	
Umidità relativa M.	77	
Stato del Cielo M.	6.7 cop.	
Acqua caduta Alt. in mm	76.6	
« Dur. in ore	45	
Evaporazione Tot. in mm	12.0	
Ozono Medio		
	Numero	
Giorni Sereni	1	31
« Misti	6	22-25.28.30
« Coperti	4	21.26.27.29
Giorni con Pioggia.	9	21-27.29.30
« Neve	2	25.29
« Nebbia	4	21.27.29.30
« Gelo	1	31
« Temporale	1	29
« Grandine	1	23
« Vento forte	1	26
Vento dominante { inf.	SE	
sup.	SW	

Il Direttore.

Gerente responsabile TITI FELICE.

FRASCATI — TIP. TUSCOLANA.